

La Loro Sepoltura

di Paolo Dorigo

12.3.2009

*LA LINEA DI DEMARCAZIONE TRA RIVOLUZIONE E CONTRORIVOLUZIONE IN  
TRENT'ANNI DI STORIA DELLA NOSTRA CLASSE*

---

1

*Libro bianco di Lotta continua, Bologna e processo del 27 settembre 1977 a Venezia*

Nel 1977 gli opportunisti all'interno del "movimento" che era sopravvissuto a Giorgiana Masi senza essere conseguente alle scelte dovute alle avanguardie di fronte all'innalzamento repressivo attuato dallo Stato (che aveva potuto speculare sulle cazzate *-immediatamente mediatizzate-* di alcune componenti), pensarono di poter "gestire" una tra le tante campagne di salvataggio di compagni arrestati (tra cui io ed un altro di Venezia), con i termini "umanitari". Ci salvarono grazie anche al "convegno di Bologna", visto che uscimmo al processo il 27 settembre 1977, ma noi, politicamente, a Bologna, non stavamo con quanti dicevano "né con lo Stato né con le Br", ma invece con quanti propugnavano già all'epoca il "partito combattente", solo che non lo vedavamo come "superiore forma" della lotta di classe ma bensì come una sua necessità che non escludeva ma si dialettizzava al movimento di classe.

L'enorme differenza quindi è verso gli opportunisti di "destra" nella variante istituzionale prima ancora che nella variante dogmatica in prima istanza, verso gli "ultra-sinistri" ed i revisionisti armati in seconda istanza.

All'epoca ciò che ci distingueva dagli avvocati difensori della sinistra, anche nella parte degli imputati, era la predominanza che essi davano alle regole prima che al ruolo. Non a caso arrestavano gli avvocati della sinistra che invece davano la priorità al ruolo prima che alle regole.

Ma non esistevano ancora differenze e divisioni colossali nelle maggiori espressioni di avanguardia del proletariato: le Br e l'Autonomia del Veneto, dei Volsci, e di Arese e Sesto San Giovanni.

2

*Ritirata strategica, caccia alle streghe e caso dello sciopero della fame di Claudio Cerica*

Nel 1982 non esisteva ancora la dissociazione ma esisteva già la politica del "pentitismo". Con il "pentito" Savasta e le operazioni connesse di quel periodo, le Br perdono 300 tra militanti e simpatizzanti. L'incredibile cifra, considerando le regole della compartimentazione, avviene principalmente proprio perché avevano preso piede il soggettivismo e l'ultra-sinistrismo anche se in certa misura come forma parzialmente positiva di reazione all'opportunismo dilagante della "paura fa quaranta", che aveva già ridotto notevolmente gli ambiti ed i numeri del "movimento" dopo i casi Fioroni-Peci-Sandalò (forse un giorno si saprà che tutti e tre questi soggetti erano sin dall'inizio degli infiltrati rispettivamente nell'Autonomia milanese, nelle Br e in PI).

Il caso dello sciopero della fame di Claudio Cerica contro le accuse di “concorso morale” nel sequestro ed omicidio di Taliercio, fa scalpore perché il compagno, per molti mesi solo con l’aiuto di alcuni compagni, avvia una lotta individuale per difendere il diritto a lottare e la storia ed i contenuti delle lotte portate avanti.

Si crea un grande movimento di opinione e di piazza e il compagno va ai domiciliari, quindi fugge all’estero. Ciò che seguirà dopo nella sua vicenda personale conta molto meno, conta se e quando lo si è poi voluto riciclare ad uso e consumo della soluzione politica-2, nel 1997, ma non conta in questo contesto storico. Ciò che è stato in un contesto per il movimento di classe, buono e positivo, non viene inficiato dalle vicende successive.

Ciò che conta è che gli apparati politici della dissociazione, mal gradiscono inizialmente la possibilità che Claudio prenda una iniziativa individuale.

Al solito, la canea opportunistica della “politica” borghese in campo proletario mal vede la iniziativa e la rivolta, specie se spinte da motivazioni che rimettono in discussione gli “equilibri storpi” “raggiunti”.

Le motivazioni forti del Comitato operaio del Petrolchimico e delle sue successive espressioni di massa con la lotta contro la cassa integrazione, erano state da guida e direzione di un movimento comunista di lotta di classe, dove l’elemento sociale si maturava nello scontro politico, in una dialettica di livelli sui quali si esprimevano organismi costruiti autenticamente. L’azione Taliercio al momento del sequestro appariva come una dialettica con questo movimento. Al momento del suo esito, come un voler affermare un primato revisionista armato e becero, che imponeva quando più non serviva, con il piombo, una linea perdente ed ottusa, su una linea autentica e fino ad allora, vincente e matura.

### 3

#### La dissociazione, cancro ideologico conseguente alla scelta di campo borghese di Toni Negri

Al tempo della degenerazione totale dell’ideologo M.Cacciari contro il marxismo, Toni Negri avvia da Rebibbia la politica della “dissociazione”, con la sponsorizzazione degli opportunisti traditori e revisionisti “di sinistra” del “manifesto”.

Si allineano a questa posizione (fine 1982-1988) non solo la componente maggioritaria dell’Autonomia in Veneto e a Parigi, ma anche tutte quelle aree di opportunisti e venduti che avevano fatto sia gli spioni sia i pompieri, sin dal 1977 se non da prima.

Nel Coordinamento dei comitati contro la repressione, si definisce dopo una lunga fase di dibattito e di definizione del campo della solidarietà di classe, il campo della solidarietà ai prigionieri “non dissociati” dalla lotta di classe, intendendo (con lo sforzo dell’opera “il proletariato non si è pentito”) per lotta di classe tutte le forme di lotta di classe, anche quelle che hanno compiuto errori teorici e pratici, ma senza finire poi, una volta finite male le cose, nelle braccia della borghesia.

Questa definizione (giugno 1984) viene travisata con il Convegno contro la repressione e la crisi economica in quanto, arrestati alcuni compagni il 8 febbraio 1985 da parte dei ROS e della Procura della repubblica di Venezia, un misterioso virus di calunnie e chiacchiere parte “al momento giusto” permettendo ai compagni rimasti di accettare la presenza nel convegno, di parti del movimento della dissociazione, che in quella sede NON avrebbero dovuto mettere piede.

Ne segue una netta differenziazione tra la OCC Br-pcc e questo movimento, anche se ovviamente per ragioni oggettive i prigionieri continueranno a considerare politicamente "utile" la pubblicazione dei loro scritti e traduzioni su vari organi di stampa.

All'epoca, non a caso contemporanea a quel "virus", mi viene negata l'assistenza da parte dell'avv. Pelazza, proprio perché Maj non doveva subire "inquinamenti" di accuse con le accuse, "in parte sostenibili", rivolte contro di me. E tutto questo per un ciclostile senza matricola e due fondine senza pistole, trovate in un garage di periferia? No, meglio essere precisi. Tutto questo perché prevaleva ANCHE in quella occasione la logica del sacrificare l'estremista, per salvare la formazione politica.

Cosa che non inquinò la nostra coesione né la solidarietà tra gli imputati appartenenti al Coordinamento (la formazione che in effetti veniva ad essere colpita "ufficialmente" era l'OCC Br-pcc, ma di fatto questa non veniva colpita dagli arresti, mentre la formazione che veniva ad essere colpita effettivamente con danni di struttura e di tenuta venendo meno una decina di compagni su circa quindici era il Centro di documentazione ml di Marghera che pubblicava "Guardare Avanti!", rivista che pubblicamente era considerata tra i materiali preparatori dello stesso Convegno sulla crisi economica e la repressione).

In seguito scattò *inter nos* la seconda piccola campagna di veleno. Mi si contestava bonariamente di aver esercitato il diritto tecnico di difesa specificando elementi di difesa del Coordinamento e del Bollettino senza che fosse stato previamente deciso. Innanzitutto le assemblee del Coordinamento e del Bollettino erano state frequentate per anni da persone poi anche numerose divenute dissociate, ed erano state comunque tutte pubbliche in sedi pubbliche come Porta Romana o Leoncavallo, secondariamente avevo solo difeso delle strutture pubbliche di difesa e solidarietà dall'accusa FALSA di essere parte di una OCC. Il fatto era che A QUALCUNO dispiaceva che qualcuno non avesse permesso alle indagini di sostenere l'ambiguità (in effetti inesistente) di ruolo tra Coordinamento ed OCC. Perché questo? Perché gli opportunisti mal avevano apprezzato la linea che portavamo avanti, sì ma solo come secondo argomento. Come primo argomento, a causa del fatto che gli opportunisti sguazzano nell'ambiguità e crepano laddove la chiarezza prevale, soprattutto se, come poi è avvenuto il 2 ottobre 1991 alla Corte di Assise di Venezia, questa chiarezza uccide lo stesso processo intentato dalla borghesia contro dei compagni e dei proletari.

Non a caso, i partecipanti fraudolenti al Convegno del 1985 si guardarono bene dall'essere presenti alla Gran Guardia di Padova nel 1986 dopo le prime scarcerazioni. E non a caso: SAPEVANO che Mastelloni stava preparando gli arresti dei loro antagonisti in Padova, i compagni del CPT.

#### 4

#### La soluzione politica, ossia il puro scambio di denari

Quando venimmo arrestati tra il 25 settembre 1987 e la fine del febbraio 1988, in una quindicina di compagni e compagne, io in due distinte inchieste, l'accusa fondamentale era di aver "riorganizzato" una colonna brigatista in Veneto. Tra gli arrestati c'erano anche persone e gruppi diversi, che NON si frequentavano. Per esempio, a gennaio arrestano persino Francesco Moisis, compagno che noi si conosceva solo di vista in alcune rare occasioni, o per sentito dire. C'è da dire che al momento dell'arresto in settembre a parte poca corrispondenza e alcune copie di riviste dell'area della solidarietà proletaria, non facevo politica pubblicamente. Ma conta poco questo aspetto. Lavoravo molto. Quello che conta è che si accusavano compagni comunque interni al movimento, di aver costruito una colonna della Unione dei comunisti combattenti in Veneto

(mediaticamente storpiata in Unità comuniste combattenti con il solito movente della deformazione sistemica) senza armi e senza basi clandestine. E mi arrestano come “capo-colonna” ! In realtà ci arrestarono per colpire coloro che secondo le loro informazioni, erano responsabili di molta propaganda clandestina, striscioni, opuscoli e volantini, di guerra alla guerra, avvenuta in seguito alla morte di un generale dell’Aeronautica a Roma, questa non voluta dal cielo, ma da una organizzazione di operai e proletari comunisti. Anche questo processo sarà ucciso dalla stessa magistratura borghese, ma anche questa volta, dopo qualche anno, quando ciò che erano stati gli “utili” della montatura avevano passato il loro tempo.

Ciò che conta è che i dirigenti di quella organizzazione, si allinearono alle posizioni di Curcio, Balzerani, Gallinari e Moretti, ed altri, che vendettero la loro identità politica rivoluzionaria collettiva (Balzerani della prima posizione, Gallinari della seconda) e oramai singolarmente o anche collettivamente resaiola sul piano interno carcerario (Curcio, Moretti), per la fama della televisione, la promessa dei benefici, sul contenuto della “soluzione politica degli anni di piombo”. *Gallinari in realtà su una posizione diversa e non “mercificata”, ma comunque “soluzionista”.* Prima deformazione utile allo scopo: “anni di piombo”. Il film della Von Trotta, se non sbaglio del 1982, ambientato in Germania (dove la lotta armata non fu di massa come fu in Italia), venne preso a simbolo della sconfitta. Nel film, si rappresenta la rabbia e la divisione feroce tra il cattivo terrorista (la sorella cattiva, i compagni di passaggio in una casa di regolari cittadini con trascorsi nella sinistra), ed il buono, rientrato (la sorella buona, la famiglia regolare).

La deformazione oltre che specifica (in Italia non vi è mai stato problema di solidarietà), è di contenuto: ogni anno è di piombo, per i proletari. E di diossina, di tubercolosi, di eroina, di morte sul lavoro e nelle strade, di amianto, di morti di fame e freddo. Le varianti a seconda delle epoche e dei contesti, ma la sostanza è uguale: sempre “piombo” è, uccide prima della morte naturale.

La seconda deformazione: che servisse una “soluzione”. E qui l’ambiguità del primo “statuto” delle Br emerge, laddove si mette in priorità la “liberazione dei prigionieri” rispetto allo scopo della rivoluzione. Una priorità che caratterizza vari movimenti opportunisti della guerriglia: i Tupamaros, <sup>g</sup> i emmerettisti del Perù, la Raf stessa.

Una priorità che non ci appartiene.

Come marxisti-leninisti e comunisti conseguenti, e a questo punto della Storia ossia nel riconoscimento del maoismo come terza tappa del marxismo e suo nuovo piano, come maoisti, vogliamo la rivoluzione, appoggiamo la rivoluzione dove si dà, lavoriamo per costruirla nel nostro paese, siamo consapevoli delle sconfitte e delle perdite, ma non ci facciamo condizionare dalle perdite. Solo che per noi, questo era già allora, già negli anni settanta, una consapevolezza indiscutibile. Mentre per le Br, per molti delle Br, la “liberazione dei prigionieri” veniva comunque prima.

Nessuno poi ricorda che questa “liberazione” molto raramente e solo per azioni individuali o di gruppi misti di detenuti, sono state tentate evasioni dai militanti delle Br !

Anche in questo, ci distinguiamo, in ogni guerra popolare che si rispetti, le evasioni sono numerose, soprattutto quelle costruite dall’esterno, con attacchi a carceri o a convogli.

Il colmo della soluzione politica si ebbe all’inizio degli anni ’90 quando una editrice risalente a Radio Sherwood di Padova, appartenente oramai sia all’area della dissociazione che della soluzione politica (e questo proprio al di là della bontà della campagna per la liberazione di un compagno

autonomo di Torino di quegli anni o di altre campagne per la liberazione di prigionieri delle Br, malati di cuore), decise di dare pubblicazione al “*Me Te*” di Guagliardo e della Ponti, due prigionieri delle Br che dalle Br-pcc si erano staccati quasi subito, mediando però anche sul piano carcerario con le istituzioni, per garantirsi uno spazio di vivibilità (a Opera) nel quale se potevano e nella sola misura in cui potevano (quindi non di classe) esprimevano solidarietà ad altri. Questi due prigionieri, che si vantavano di non chiedere i benefici della odiata “Gozzini” (lavoro esterno e semilibertà), alla fine li chiederanno, ma all’epoca lanciarono la “proposta” della affettività in carcere, del diritto alla vita di coppia in carcere. Nulla da dire sul piano morale, l’estensione dei diritti è utile. Ma non lo è quando è solo per qualcuno, quando non è automatica e per tutti.

Non a caso lo Statuto del prigioniero politico, per il quale mi sono battuto in carcere, non risulta tra gli obiettivi dei prigionieri delle Br negli anni ’80, né tantomeno dei soluzionisti ed ovviamente non dei dissociati.

## 5

La guerra imperialista mondiale inizia nel 1991 contro l’Iraq e vede mobilitata l’intera Nato per la prima volta nella sua storia.

Ovvio che un’attacco ad una base americana in quel contesto venga fatto pagare caro. Ma non è tutto lì il discorso.

Tralasciamo analisi politiche e di fase già fatte altrove, restiamo nello specifico.

La soluzione politica, ossia il puro scambio di denari in cambio della rinuncia a propugnare la rivoluzione proletaria, venne riproposta nel 1993, con la vicenda dell’arresto tecnico poi rientrato del Curcio, che era già fuori. Ma venne riproposta nell’ottobre 1993, proprio quando arrestarono alcuni compagni in un blitz – montatura che vedeva tra gli arrestati numerosi malavitosi ed alcuni spacciatori, e non vollero fare altro che propagandare un nuovo successo dello Stato, pompando sulle accuse e sulla cronaca mediatica, e dando voce a dei dissociati di “prima linea” oramai stimati cittadini, ad accusare il sottoscritto ed altri arrestati di essere “brigatisti straccioni e barboni”.

Cioè l’arancia meccanica, i traditori di ieri che si fanno poliziotti di oggi.

Che poi è l’essenza della vicenda processuale e carceraria di Aviano.

Non a caso lo Stato già nel 1997 pensa di aver superato quella paura del 1993 e ripropone la soluzione politica<sup>2</sup> con il ritorno dei figlioli prodighi Negri e Cerica da Parigi, con la storiella del portafoglio ritrovato e dell’arresto fortuito del Cerica, e poi dell’altrettanto casuale ritorno del Negri da Parigi.

I comunisti prigionieri ed i prigionieri delle Br-pcc nel 1997 prendono ancora una volta la parola contro la soluzione politica.

Per combattere le posizioni di quei comunisti come il sottoscritto, che combattevano l’opportunismo, si rendeva necessaria una nuova campagna di diffamazione.

[ E siamo alla vicenda successiva ed attuale, di coloro che coprono le infami torture tecnologiche e manipolazioni che Paolo Dorigo e non solo lui, subisce dal 1996 e (altri) anche da prima. ]

E non a caso, a nascondere la pratica Statale di queste tecnologie, c’è da guadagnarci per certuni.

OGGI IL CAMPO TRA RIVOLUZIONE E CONTRORIVOLUZIONE HA ANCHE UNA FRONTIERA TECNOLOGICA: DI QUA L'UMANITA' E LA LOTTA DI CLASSE DEL PROLETARIATO, DI LA' IL NAZISMO E L'ANNIENTAMENTO PSICOFISICO DEI PRIGIONIERI, DEI RIBELLI E DEGLI ANTAGONISTI.

Ma, come in altre epoche, vi sono anche prigionieri che collaborano. E quindi non è che l'essere prigioniero sia garanzia di per sé. Occorre lottare sia in carcere che fuori, sempre e comunque. Non vi sono alibi. Ma soprattutto, non vi sono per nessuna fascia o settore opportunistica e traditore interno per ragioni storiche e sociali, al proletariato ed al popolo.

E' proprio nei tempi bui che si toccano i livelli più infimi e miserabili. In tempi come questi.